

PRIMO PIANO

Ccnl, sindacati contro lo Sna

Prosegue la protesta dei sindacati del settore assicurativo che si oppongono al Ccnl firmato dallo Sna. Questo pomeriggio, le sigle Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca e Fna hanno organizzato un presidio a Mestre, davanti al Park Hotel ai Pini, al cui interno era in corso il convegno "Ccnl Sna 2014 e Fondo pensione agenti" organizzato dal coordinamento regionale veneto del Sindacato nazionale agenti.

Secondo le rappresentanze dei lavoratori dipendenti, il contratto sottoscritto da Sna con Fesica, Fisals e Confsal (organizzazioni definite "sconosciute nel settore assicurativo" e "con rappresentatività inesistente") presenterebbe "innumerevoli profili di illegalità: riduce la retribuzione dei dipendenti, riduce i diritti e le tutele normative e nega la continuità contrattuale dal 2008 al 2014 non prevedendo alcun arretrato", scrivono le organizzazioni sindacali in una nota congiunta. Tra le azioni di contrasto che i sindacati intendono mettere in campo, un'azione politico istituzionale rivolta a Governo, a ministero del Lavoro, Inps, e Ania, un'azione legale "contro i singoli agenti che applicheranno ai propri dipendenti i contenuti di tale accordo", e un'azione giudiziaria "contro lo Sna e le sue scelte contrattuali".

Beniamino Musto

MERCATO

Cresce il vita e cala la Rc auto

Presentati da Ania i dati (ancora provvisori) per il 2014 della raccolta premi, su 21 imprese nazionali, due rappresentanze di imprese extra europee e 61 imprese europee: circa l'80% del mercato totale



Aldo Minucci, presidente di Ania

Nel 2014, la raccolta complessiva dei premi delle imprese di assicurazione nazionali e delle rappresentanze per l'Italia di imprese extra europee è stata pari a 143,3 miliardi di euro, con una crescita in termini omogenei, del 20,6% rispetto al 2013. La dinamica è il risultato di un aumento significativo dei premi del settore vita (+29,9%) e di una diminuzione di quello danni (-2,7%), che porta l'incidenza dei premi totali (vita e danni) sul Pil, dal 7,4% nel 2013, all'8,9% nel 2014.

Anche le rappresentanze di imprese europee, operanti in Italia in regime di stabilimento, hanno registrato una variazione positiva (+2,2%) dei premi contabilizzati: se i premi del settore danni sono diminuiti (-2,9%), quelli del ramo vita sono risultati in aumento (+9,9%).

Nello specifico, la raccolta premi nei rami vita delle imprese italiane ha superato i 110 miliardi, con una crescita del 30% rispetto al 2013, che segue quella già registrata nel 2013 (+22%), dopo la forte diminuzione del biennio 2011-2012 (-23% in due anni).

I prodotti di ramo I hanno contabilizzato oltre 82 miliardi di premi (il valore più elevato mai registrato in questo ramo), con un aumento del 27% e sono in crescita anche tutti gli altri rami: +41% i premi delle polizze di ramo III, polizze linked, per un volume di quasi 22 miliardi (circa il 20% dei premi totali) e di ramo V, i cui premi sono stati pari a 4,6 miliardi (4,2% del totale); +9% il ramo VI (fondi pensione) per un totale di 1,4 miliardi; +29% le polizze di ramo IV, con 67 milioni di raccolta premi. L'incidenza della raccolta vita sul Pil è aumentata di 1,5 punti percentuali, passando dal 5,3%, nel

2013, al 6,8%, nel 2014.

Sempre nel settore vita, i premi contabilizzati alla fine del 2014 dalle rappresentanze in Italia di imprese Ue, sono stati pari a 3,2 miliardi, con una crescita di quasi il 10%.

"Ci riteniamo soddisfatti per l'andamento del ramo vita - ha commentato **Aldo Minucci**, presidente **Ania** - che conferma la fiducia che gli italiani, in questi anni di crisi economica, ripongono nel settore assicurativo, sia per la sua solidità e forza patrimoniale sia per i significativi rendimenti che le compagnie di assicurazione, con le gestioni separate, sono in grado di offrire ai propri risparmiatori".

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT su FACEBOOK

Seguici sulla pagina cliccando qui





(continua da pag. 1)

CONTINUA LA CONTRAZIONE NEL RAMO DANNI

Nei rami danni, invece, la raccolta delle imprese italiane è stata pari a 32,8 miliardi, con un calo del 2,7% rispetto al 2013. La dinamica è il risultato della flessione dei premi auto (-5,8%), coerente con il calo del premio medio stimato dall'Ania, nell'ordine del 6% rispetto all'anno precedente e del lieve aumento negli altri rami danni, i cui premi sono cresciuti dell'1,2%.

L'incidenza dei premi del settore auto è diminuita dal 55,4% al 53,7% e i rami più rappresentativi, in termini di *market share*, restano gli infortuni (9,1%), il ramo Rc generale (8,6%) e il ramo altri danni ai beni (8,5%). L'incidenza della raccolta danni sul Pil è stata pari al 2%, in lieve riduzione dal 2,1%, nel 2013.

Infine, la raccolta premi danni delle rappresentanze di imprese aventi sede legale nei Paesi europei è stata, nel 2014, pari a 4,3 miliardi, in diminuzione del 2,9% rispetto al 2013. Si registra un'importante raccolta nel ramo Rc generale (21%), nel settore credito e cauzioni (12%) e nel ramo infortuni (9,5%), mentre il ramo Rc auto sconta una contrazione dei premi anche più marcata rispetto a quella delle imprese italiane (-15,8%); mentre i premi degli altri rami danni sono in lieve crescita (+1%), in linea con quanto registrato dalle imprese italiane.

“Il calo del ramo danni – ha sottolineato Minucci – è dovuto principalmente a una diminuzione dei premi della Rc auto, che attesta la tanto attesa riduzione dei premi delle polizze, conseguenza di una accentuata competitività delle imprese e di una lieve riduzione della frequenza dei sinistri. Complessivamente, l'importanza che il settore assicurativo sta assumendo nel nostro Paese è dimostrato anche dalla crescita della raccolta premi sul Pil, che è passata dal 7,4% nel 2013 all'8,9% nel 2014”.

Laura Servidio

Associazione Nazionale Agenti
Professionisti di Assicurazione

ANAPA

ENTRA A FAR PARTE DI ANAPA!

**INSIEME POSSIAMO
ANDARE LONTANO!**

CLICCA QUI PER ISCRIVERTI

CLICCA QUI RINNOVARE



IL PUNTO SU...

Come risarcire la nascita indesiderata

L'introduzione del concetto del "diritto a non nascere se non sani" apre le porte a un titolo al risarcimento da parte del nascituro verso i sanitari. Ma su tutto, rimane ancora sospeso il punto su a chi spetta l'onere probatorio nella richiesta di risarcimento



Si accinge ad avere un'importante evoluzione disciplinare un altro dei temi cardine del nostro sistema di risarcimento del danno alla persona, vittima di illecito altrui.

Con ordinanza n. 3569 del 25 febbraio 2015 (est. Sestini), è stata disposta la rimessione degli atti al Primo Presidente della Corte di Cassazione, perché valuti l'eventuale assegnazione alle sezioni unite della stessa Corte, in ordine al *thema decidendum*

oggetto del caso esaminato, in quanto controverso all'interno della stessa giurisprudenza superiore.

La questione attiene a un argomento assai complesso e importante, che riguarda i profili causali e di risarcimento del danno nell'ipotesi di così detta *nascita indesiderata*.

La questione tipica si pone, ad esempio, in ipotesi in cui la madre del nascituro abbia chiesto al medico ginecologo di approntare esami diagnostici prenatali, finalizzati al rilevamento di patologie congenite per il feto, con la prospettiva di valutare i rischi alla salute (per gestante e concepito) nella libera scelta sulla prosecuzione della gravidanza, e comunque ai fini della consapevolezza dello stato di salute del feto.

I casi più comuni di richiesta di risarcimento

Nell'ipotesi in cui il medico erri nella diagnostica prenatale, non segnalando, ad esempio, l'esistenza di patologie congenite del feto, ovvero comunque non metta la gestante (e il padre na-



Una prospettiva assicurativa intelligente

Decisioni efficaci di Capital Management

I vostri consulenti vi aiutano a vedere il quadro completo?

Attraverso la nostra unica combinazione di software leader di mercato e di consulenza attuariale, finanziaria e di risk management, aiutiamo i nostri clienti a fare le giuste scelte di capital management attraverso una visione completa del proprio business.

Towers Watson. A global company with a singular focus on our clients.

Benefits
Risk and Financial Services
Talent and Rewards

towerswatson.com

Copyright © 2015 Towers Watson. All rights reserved.
TW-EU-2015-42409, Marzo 2015.

TOWERS WATSON

turale) nella condizione di poter liberamente scegliere la prosecuzione della gestazione, nella consapevolezza delle malformazioni su cui colpevolmente ha omesso l'accertamento, il nostro ordinamento riconosce il risarcimento del danno (di natura non patrimoniale) così detto da "lesione del diritto alla procreazione cosciente".

Nell'ipotesi in cui i genitori deducano che, ove avessero conosciuto la situazione clinica del feto, avrebbero optato per la scelta di interruzione della gravidanza, in conformità alla legge n. 194/1978, si profila un'ipotesi di risarcimento del danno per nascita indesiderata.

compiutamente provata dalla madre stessa (per esempio con testimoni, con indicazioni di precedenti dichiarazioni, ovvero con prova di espressione di volontà certa in tale senso).

Diritto del nascituro al risarcimento

Ma ove, certamente, le sezioni unite saranno chiamate a dirimere un grosso contrasto interno alle proprie giurisdizioni, è sulla questione della titolarità e portata dei diritti risarcibili alle vittime di tale errore diagnostico prenatale.

Pacifico il diritto al risarcimento del danno a favore della madre e del padre (talvolta anche dei fratelli), lo scontro è



Il danno è lo stesso se, invece, i genitori contestino al medico di avere errato nella adozione e applicazione di strumenti anticoncezionali richiesti: si pensi al caso *scolastico* della gravidanza portata a termine per una coppia che aveva optato per interventi inibitori come vasectomia o altre tecniche inibitorie sulla madre.

A chi tocca l'onere della prova

Se questa è la casistica di riferimento più frequente, va detto che in giurisprudenza si annoverano contrasti di rilievo su due questioni principali, entrambe ora evidenziate nell'ordinanza che si segnala e prossime dunque a essere risolte dalle sezioni unite della Corte di Cassazione.

La prima questione riguarda l'onere probatorio nel giudizio risarcitorio intentato dalla gestante, ove ci si chiede a chi tocchi provare "la correlazione causale tra l'inadempimento dei sanitari e il mancato ricorso all'aborto, ovvero l'esistenza delle condizioni necessarie per interrompere la gravidanza dopo il novantesimo giorno di gestazione".

In effetti, sul tema di chi debba nel giudizio dimostrare che, se la gestante avesse conosciuto (ad esempio) lo stato di malformazione fetale, certamente avrebbe interrotto la gravidanza, si scontrano due orientamenti: l'uno (più favorevole alla paziente) che ritiene la semplice richiesta di esami prenatali una presunzione di volontà della madre di condizionare la scelta di procedere con la gravidanza, liberandola così da altri oneri probatori.

L'altro orientamento (più complesso sul piano probatorio) ritiene invece che la richiesta di indagini prenatali sia solo indice di una eventuale scelta interruttrice, che invece dovrà essere più

sull'esistenza del diritto a richiedere il risarcimento dei danni in capo al nascituro stesso, nel momento in cui venga al mondo, portatore della malformazione non tempestivamente diagnosticata dal medico.

Un sentenza della Corte di Cassazione del 2012 (n. 16754, est. Travaglino) mise a chiare lettere la titolarità del diritto del nascituro a chiedere il risarcimento del danno per la propria esistenza malformata, di fatto introducendo nel nostro ordinamento quello che è stato a buona ragione definito il "diritto a non nascere se non sani".

Dopo tale pronuncia (che ebbe un forte scalpore nel mondo giuridico e medico), in effetti, la giurisprudenza è rimasta sospesa in questa incertezza interpretativa e la prospettiva è ora quella che si possa dare una indicazione positiva o negativa e soprattutto solutoria.

Il tema, che presumibilmente verrà sanato se saranno chiamate a pronunciarsi le sezioni unite, è dunque quello per il quale sussista in capo al nascituro, in questi casi, "il diritto a essere risarcito da parte del sanitario con riguardo al danno consistente nell'essere nato non sano (...) a nulla rilevando che la sua patologia fosse congenita, né che la madre, ove fosse stata informata della malformazione, avrebbe verosimilmente scelto di abortire".

Due temi, dunque, assai complessi e controversi per i quali attendiamo la soluzione che dia certezza giuridica al sistema.

Filippo Martini,
Studio Mrv

RISK MANAGEMENT

Tutti i rischi dell'expo

Anra stila le cinque aree cui prestare maggiore attenzione per gestire al meglio l'evento che prenderà il via il prossimo 1° maggio a Milano

L'Expo è alle porte e cresce l'attenzione verso l'analisi e la gestione dei rischi. Un appuntamento dai grandi numeri: 60 padiglioni, 146 nazioni ospiti, oltre 20 milioni di visitatori fino al 31 ottobre, a protezione dei quali il Viminale ha stanziato 2.600 uomini, che si aggiungono ai circa 2.000, già operativi su Milano, per una spesa complessiva di 90 milioni di euro.

Numeri importanti che richiamano l'attenzione sulle cinque aree, stilate da **Anra**, in cui è prioritario agire per gestire al meglio il grande evento: l'identificazione di un comitato di sicurezza entro la task force organizzativa, in grado di presidiare tutti i siti coinvolti, gli obiettivi sensibili, quali hotel, aeroporti, le infrastrutture e le aree coinvolte da Expo e a maggiore concentrazione di visitatori; la realizzazione di un piano di emergenza per ogni sito e padiglione, con definizione delle azioni necessarie da intraprendere durante un evento critico (evacuazione dagli impianti, percorsi alternativi in caso di problematiche alle vie di trasporto); la pianificazione e messa in campo di tutti i sistemi tecnologici di sicurezza (intelligence e verifica negli aeroporti, accrediti, metal detector), per filtrare gli accessi; la valutazione delle possibili fonti di rischio (con verifica su quanto è stato realizzato nelle edizioni precedenti) e delle caratteristiche del territorio (infrastrutture, condizioni climatiche, ecc); la scelta e selezione delle aziende partner della manifestazione: global player, broker internazionali, system integrator professionisti e sponsor della rassegna, con i quali sono definiti accordi strutturati e articolati.

"La pianificazione della sicurezza, in grandi eventi come l'Expo - commenta **Paolo Rubini**, presidente Anra - richiede esperienza e conoscenze significative, oltre a una solida competenza su problematiche giurisdizionali, culturali e ambientali. I piani di sicurezza vanno elaborati con una certa flessibilità, per renderli adattabili agli inevitabili cambiamenti che nascono sempre durante manifestazioni di tale complessità. I momenti di crisi possono essere molteplici: improvvisi sommovimenti di folla, per via di un inaspettato evento atmosferico, un *black out* elettrico, un incendio o minacce di attacchi terroristici. Diverse aree critiche richiedono personale di sicurezza correttamente formato, in grado di agire a seconda dei diversi scenari. Il tutto dovrà protrarsi per un periodo di sei mesi e ogni giorno sarà ricco di appuntamenti che coinvolgeranno espositori e visitatori."

Le maggiori preoccupazioni degli assicuratori si concentrano sulle infrastrutture, sul rischio terrorismo e su quelli reputazionali; il programma messo a punto da Expo prevede polizze che tutelano sia gli organizzatori sia i partecipanti, con coperture ai danni materiali, alle opere e al contenuto, fino alla responsabilità civile durante le fasi di costruzione e per i successivi dieci anni dalla realizzazione dell'opera.

L.S.

COMPAGNIE

Axa finalizza l'acquisto del 7% di Africa Re

L'operazione aumenterà l'esposizione ai mercati in rapida crescita



Axa ha annunciato ieri di aver completato l'acquisizione di una partecipazione del 7,15% di **African Reinsurance Corporation**, la principale società di riassicurazione del continente, per un corrispettivo di 61 milioni di dollari, circa 54 milioni di euro. L'operazione era stata annunciata da Axa lo scorso 20 febbraio.

Il riassicuratore africano, secondo le ultime stime disponibili al 31 dicembre 2013, era il primo sul continente, totalizzando premi lordi per 505 milioni di euro e un utile netto di 64 milioni. Africa Re ha il 28,5% della riassicurazione danni in Nigeria e il 9,1% in Egitto, Paesi che Axa individua come priorità chiave per il proprio progetto di sviluppo.

Africa Re affonda le proprie radici nell'Unione africana: la compagnia è stata fondata nel 1976 dagli Stati membri dell'Unione e della Banca africana dello sviluppo. La società oggi comprende 41 Stati membri e più di 100 compagnie di assicurazione e riassicurazione africane, che insieme detengono una partecipazione del 75%.

Secondo il management della compagnia francese, l'operazione aumenterà l'esposizione ai mercati in rapida crescita, in linea con la propria strategia *Ambition Axa*. Il colosso francese beneficerà così della vasta conoscenza dei mercati locali e della competenza del team di gestione di Africa Re.

Axa sta costruendo una solida presenza in Africa: l'acquisizione della partecipazione in Africa Re fa seguito quella di **Mansard** in Nigeria (dicembre 2014, costo dell'operazione 198 milioni di euro) e alla partnership con World bank group's international finance corporation, del settembre scorso.

Fabrizio Aurilia

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it